www.diocesifrosinone.com

FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 22 giugno 2014

indiocesi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316

e-mail
robertaceccarelli@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Per inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, inviare articoli e fotografie all'indirizzo avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro al numero 0775290973).

Impariamo dai Santi

il vescovo. *«Costruiamo insieme unità e pace sull'esempio di San Silverio e di Sant'Ormisda»*

DI **AMBROGIO SPREAFICO** *

Giovedì scorso in Cattedrale Spreafico ha presieduto la Celebrazione eucaristica per i Patroni della città benedetto il reliquiario e aperto ufficialmente l'«Anno ormisdiano»

Il nuovo reliquiario

Care sorelle e cari fratelli, la festa dei Santi Patroni di questa nostra città si caratterizza quest'anno per l'anniversario che intende celebrare con solennità: millecinquecento anni dalla elezione a Vescovo di Roma e papa di Sant'Ormisda nostro concittadino. Correva infatti l'anno 514 quando fu eletto Vescovo di Roma il diacono Ormisda, che si era distinto nella Chiesa romana per il suo servizio e la sua dedizione a papa Simmaco, con il quale difese la libertà e l'unità della Chiesa di fronte al potere imperiale e alle eresie che ne corrodevano l'unità.
Ormisda fu pastore della Chiesa di Dio, per la quale spese tutte le sue energie per riportare l'unità intorno alla sede di Pietro. Con pazienza, sapienza e fermezza lavorò perché tutti tornassero a vivere quell'unità per cui Gesù stesso aveva pregato prima di essere messo a morte. Per questo abbiamo deciso di porre questo giubileo sotto i nomi dell'unità e della pace. La Torre della Pace, dove viene riportata la formula di fede di Ormisda che fu accettata dalla Chiesa di Oriente come simbolo di unità, diventerà simbolo non solo per la Chiesa di questa città ma per tutti i cittadini. Chi infatti può dire di non avere bisogno di vivere una maggiore unità e pace con gli altri?
Con essa abbiamo realizzato il reliquiario, che custodirà le reliquie dei nostri santi patroni. Vuole essere un segno per noi tutti. Unità e pace sono nomi impegnativi, tanto desiderati e invocati ma difficili da realizzare. Non mi riferisco solo alle tante guerre che insanguinano il mondo, come quella che ci preoccupa sempre di più in Siria e Iraq e che ha messo in gravi difficoltà i pochi cristiani rimasti oltre alle vittime e ai profughi che ha provocato. Penso alla nostra terra, ai numerosi e sempre nuovi contrasti e inimicizie che nascono e crescono. Cari fratelli, le guerre nascono nei cuori, nascono quando non si imitano i santi pastori, come Ormisda e Silverio, che spesero la vita non per se stessi, non per i loro interessi, ma per gli altri e per il bene del mondo. La Chiesa di quel tempo era divisa sia in occidente che tra oriente e occidente a causa delle eresie e di tanti interessi. Ormisda si spese per la pace e l'unità. Scrive a Giovanni, vescovo di Costantinopoli: "Noi abbiamo nell'animo la sola preoccupazione della causa, una sola custodia: desiderare la pace cosicché siano rispettati sia gli ordinamenti della religione sia quelli dei venerabili padri". "Simone di Giovanni, mi ami tu?", chiese Gesù a Pietro per tre volte. Oggi lo chiede a noi: mi ami tu? Ma noi, soprattutto noi cristiani, chi amiamo? In che cosa poniamo il nostro interesse?
Troppo esagerati sono gli interessi personali di tanti. Per questo nascono continue divisioni nella società, nella vita quotidiana, nella nostre stesse realtà ecclesiali. Sete di denaro e di potere, corruzione e poca onestà, una vita spesa solo per il proprio interesse, rendono peggiore il mondo. Papa Francesco ha avuto al riguardo parole fin troppo chiare. Prendiamo le distanze da questo modo di vivere, che ha conseguenze pesanti sulla vita dei poveri. Cerchiamo la verità nella carità, nella pazienza della carità, quella che Ormisda esercitò con i grandi del tempo e nella Chiesa stessa. Ma non dimentichiamo che c'è una verità del vivere e del convivere, che deve rafforzarsi oggi per la consapevolezza di essere in un tempo difficile, dove la gente ha bisogno di solidarietà, di misericordia, di attenzione, di amore. Non possiamo vivere per noi stessi. Almeno noi cristiani distacchiamoci da un mondo litigioso e mai sazio di possedere. Impariamo uno stile di vita sobrio. Non accodiamoci a coloro che pensano di contare perché esibiscono agli altri la loro ricchezza. Il battesimo, la prima comunione, la cresima, il matrimonio non hanno bisogno di lusso.
La "grazia" di Dio è gratuità, come dice la stessa parola. Per questo i poveri sono i privilegiati di Dio. L'amore vero è sobrio, perché non dipende dal possesso né dalla sua esibizione. E per essere amati da Dio non abbiamo bisogno di esibire nulla. L'apostolo Pietro affermò il suo amore a Gesù. E per tre volte Gesù gli indicò il senso della sua risposta: "Pasci le mie pecorelle", sii cioè un pastore, occupati degli altri, abbi a cuore la vita della gente che ti è affidata. E poi aggiunse: "Seguimi". Oggi lo stesso invito viene rivolto a noi: se vuoi amare Gesù prenditi a cuore la vita degli altri, a partire dai bisognosi e dai poveri. Per questo abbiamo scelto di dare un segno concreto di questo amore nella mensa per i poveri e le persone in difficoltà e che apriremo quanto prima. Ma ognuno di noi, là dove si trova, può vivere già ora questo amore per gli altri, facendosi carico della vita delle persone che lo circondano e uscendo dalla gabbia dell'amore per se stesso. Ciò sarà possibile se smetteremo di seguire e ascoltare noi stessi e cominceremo di nuovo a seguire e ascoltare Gesù. Così fece il vescovo Ormisda; lo stesso fece Silverio fino al martirio. Così oggi ci impegniamo tutti a realizzare nella nostra vita.
Unità e pace si costruiscono imparando a guardare gli altri con interesse, bontà, attenzione, amore. Unità e pace si costruiscono nella solidarietà. Papa Francesco ha detto domenica incontrando a Roma i poveri con la Comunità di Sant'Egidio: "Questa parola solidarietà tanti vogliono toglierla dal dizionario, perché a una certa cultura sembra una parolaccia. No! E' una parola cristiana, la solidarietà". Cari amici, viviamo la solidarietà e costruiremo unità e pace. Uniamoci gli uni agli altri per formare un popolo senza confini, casa di tutti, con le porte aperte, senza steccati, senza barriere o muri invalicabili. Invochiamo i Santi Patroni di questa città, nostri concittadini, perché ci proteggano, guariscano le ferite della solitudine e della malattia, custodiscano i giovani e gli anziani, esaudiscano le preghiere delle famiglie in difficoltà. Non posso non unirmi alla preghiera degli operai della Multiservizi e di tanti disoccupati o cassintegrati, perché presto venga ridata loro la dignità di un lavoro per vivere guadagnando almeno il necessario. Che il Signore, per l'intercessione dei Santi Ormisda e Silverio, protegga tutti noi e questa nostra città. E la Vergine Santa, Madre della tenerezza, ci conduca ogni giorno a Gesù nostro pastore e guida. Amen.

* **vescovo**

ringraziamenti

«Un evento reso possibile grazie all'impegno di molti»

Dopo il Vespro celebrato dai Canonici, alla Celebrazione eucaristica hanno partecipato le autorità del territorio, tra cui il prefetto Zarrilli, il Commissario della Provincia Patrizi, l'Amministrazione Comunale con il sindaco Ottaviani e la Giunta, il consigliere regionale Daniela Bianchi, numerosi sindaci della Diocesi, il comandante provinciale dei Carabinieri Menga e della Finanza Piccinini, l'avv.Costantini presidente dell'Accademia delle Belle Arti del capoluogo con il prof. Palatucci – autore del nuovo reliquiario –, una delegazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.
Al termine della Messa il vescovo ha voluto «ringraziare tutti voi presenti, dal Prefetto a tutte le autorità civili e militari, che ci onorano della loro presenza in questa solennità». «Permettetemi di ringraziare in particolare ancora una volta – ha aggiunto – l'Accademia delle Belle Arti per la realizzazione della Torre della Pace, con la quale abbiamo realizzato anche il reliquiario dove sono custodite le reliquie dei santi patroni della città. La Torre della Pace è un simbolo civile e insieme religioso, perché riporta la formula di fede di Ormisda. Pur nella distinzione dei ruoli infatti vorremmo che questo simbolo fosse di unità e di pace per tutta la nostra città. Grazie per questo al Sindaco e all'amministrazione comunale per avere voluto sottolineare con noi questo anniversario facendone un evento cittadino. Ringrazio il parroco della nostra cattedrale, don Giuseppe, e don Giorgio, insieme al vicario foraneo don Silvio e ai sacerdoti della vicaria per l'impegno nella preparazione di questo anniversario che non si conclude oggi, ma solo inizia. Grazie a tutti. Infine, ora sentirete un nuovo inno a Ormisda, composto dal maestro Fabio Bracaglia». Poi, l'avvio della processione.

Roberta Ceccarelli

in agenda

Le iniziative diocesane

– **Sabato 28 giugno** festa diocesana a Prato di Campoli dal tema "Il creato in festa: giovani e famiglie insieme".
– **Sabato 28 giugno ad Amaseno (ore 20:30)** si apre l'Anno Giubilare Laurenziano che celebra i 400 anni dalla prima liquefazione del Sangue di San Lorenzo Martire.
– **L'Ufficio Scuola diocesano** ricorda che per l'aggiornamento delle graduatorie per l'insegnamento della Religione cattolica per l'a.s. 2014–2015, aspiranti, supplenti e incaricati a tempo determinato potranno presentare le domande presso l'Ufficio il 24, 25, 26 e 30 giugno dalle 10 alle 12; giovedì 26 giugno anche dalle 15 alle 17. I docenti "di ruolo" presenteranno la dichiarazione sulle attività di aggiornamento professionale e di formazione ecclesiale dell'anno 2013–2014. Giovedì 3 luglio saranno pubblicati gli elenchi provvisori, sui quali si potranno presentare osservazioni nei giorni 4 e 5 luglio (da lasciare presso la segreteria della Curia). Martedì 8 luglio le graduatorie definitive.

In pellegrinaggio a piedi alla Trinità

«Andare a piedi alla Santissima Trinità è stata la cosa più bella che io abbia fatto». Questa riflessione di un diciassettenne monticiano ripaga gli organizzatori e tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato alla riuscita del pellegrinaggio a piedi dalla frazione monticiana La Lucca sino al Santuario "SS.ma Trinità". Un lungo cammino di fede che ha visto coinvolti lo scorso week end circa 130 pellegrini, con la presenza sempre gradita di tanti ragazzi e ragazze che hanno affrontato questi 69 km in tre tappe, passo dopo passo, con brevi e sempre gradite soste gastronomiche, offerte con grande generosità da alcune famiglie ed attività commerciali lungo la prima tappa La Lucca–Alatri e doverosi momenti di meritato riposo. Un lento cammino in cui ognuno trova il giusto tempo di riflettere e meditare sul proprio essere cattolico, confrontandosi con le esperienze degli altri pellegrini. Non mancano i momenti in cui si canta all'unisono "Viva viva sempre viva, Quelle tre person Divine, Quelle tre person divine, La Santissima Trinità " accompagnati con le note inconfondibili dell'organetto, che da sempre scandisce il giusto ritmo al cammino. Un plauso sincero va rivolto ai fratelli Domenico e Gianluca Reali che dal 2007 portano avanti con grande impegno e determinazione il pellegrinaggio ideato nel 1996 dal loro compianto papà Michele detto Battaglion. Dallo scorso anno su idea di padre Franco Ritirossi pastore della fervente comunità parrocchiale lucchese, i pellegrini portano in testa alla processione oltre allo stendardo, anche una croce con sopra annodati tanti foulard gialli con cui i fedeli impossibilitati a partecipare, scrivono le proprie intenzioni di fede. L'amministrazione comunale di Monte grazie alla sensibilità di Antonio Cinelli prima, e dal 2011 di Angelo Veronesi sostiene questa iniziativa spirituale, mettendo a disposizione due pullman per il rientro della compagnia nella mattinata di domenica .

Enzo Cinelli

Alcuni pellegrini de La Lucca

Una partita del cuore per realizzare un sogno

Sabato prossimo, alle 17, lo stadio Matusa di Frosinone ospiterà la partita del cuore tra i Calciattori Team e le Vecchie glorie del Frosinone calcio e i Medici.
Il contributo di 5 sarà devoluto interamente all'associazione "Sara un angelo con bandana onlus" per l'acquisto di un pulmino per l'infanzia che soffre. Un grande sogno, un pulmino a disposizione dei bambini dell'oncologia pediatrica e delle loro famiglie. Troppo per una sola persona, poco per molti! Per informazioni si può chiamare il numero di telefono 3896608600. Intanto, proprio in questi giorni, l'associazione ha ricevuto una lettera di ringraziamento dall'Agop (Associazione Genitori dell'Oncologia Pediatrica) onlus, per un contributo donato dall'associazione in ricordo di Sara, all'Agop per la realizzazione di un intero appartamento di una grande casa che servirà per accogliere le famiglie dei bambini malati di tumore che vengono da lontano.

Francesco Santoro

Festa di accoglienza e di fraternità al Sacro Cuore

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi... Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga...» (Gv 15,12.16a). Queste frasi di Gesù esprimono i sentimenti della comunità parrocchiale del Sacratissimo Cuore di Gesù che celebra la festa patronale, che si svolgerà da oggi a domenica prossima. Come si legge nella lettera indirizzata alla comunità, l'obiettivo della festa è l'accoglienza di tutti e la fraternità. Per questo è stata organizzata una settimana ricca di appuntamenti da vivere insieme. La festa patronale raccoglie il cammino dell'intero anno pastorale; quest'anno trascorso è stato particolare per la comunità del Sacro Cuore, perché c'è stato l'avvicendamento dei parroci: don Fabio e don Giovanni, ormai sei mesi fa, hanno preso la guida della parrocchia dalle mani di don Luigi Di Massa e, come hanno scritto nella lettera ai parrocchiani, la festa è l'occasione per raccogliere i frutti seminati, far conoscere le tante realtà che esprimono la fede della comunità. Tra queste, l'attività di ascolto e aiuto del centro Caritas, la catechesi per bambini e ragazzi, la cura della liturgia attraverso l'esperienza di cori, ministranti, gruppo decoro della chiesa, la realtà dinamica degli Scout.
La festa è stata preceduta da tre momenti particolari: la celebrazione della Messa di Pentecoste presso la clinica S.Antonio e la recita del Rosario in due zone "periferiche" della parrocchia è stato fatto per affermare che la vita della comunità non è chiusa all'interno della quattro mura della chiesa ma si apre agli altri per far accorgere ad ogni persona che Dio esiste e la ama.
L'apertura dei festeggiamenti avverrà, oggi, con la Messa presieduta dal Vescovo Ambrogio alle 11 e avrà il suo culmine venerdì 27, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, con l'adorazione eucaristica per l'intera giornata e la Messa delle 19. Sabato 28 alle 20 processione con la statua del Sacro Cuore per le strade della parrocchia. La conclusione della festa avverrà domenica 29 con la Messa presieduta dal Vicario generale, l'estrazione della lotteria e lo spettacolo pirotecnico. In mezzo tante occasioni di preghiera, fraternità e divertimento. Da segnalare le serate del 24 e del 25, che saranno animate da Scout e gruppi parrocchiali: durante la festa non si può essere solo spettatori, bisogna lasciarsi coinvolgere, uscendo dai banchi per dare la propria disponibilità alle attività parrocchiali, non restare affacciati alle finestre ma accompagnare la comunità in cammino durante la processione, dare il proprio contributo per la riuscita della festa. Così diventa l'occasione per stare insieme agli altri e con G esù, per imparare da Lui il comandamento dell'amore, che diventa il segno autentico di chi è cristiano e permette di cominciare a realizzare il progetto di vita di Gesù: "Dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Stefano Veronese

Celebrazione a Frosinone del Corpus Domini

Oggi alle 19, in Cattedrale, il vicario generale della nostra diocesi monsignor Giovanni Di Stefano presiederà la Celebrazione Eucaristica per il Corpus Domini.
Al termine, prenderà il via la processione per le vie del centro storico, che seguirà il seguente itinerario: piazza S. Maria, via monsignor Luigi Minotti, via Ricciotti, via Garibaldi, via Marco Minghetti, piazzale Vittorio Veneto, corso della Repub–blica, largo Sant'Antonio, viale Marconi, chiesa di Sant'Antonio da Padova.